

SCHEDA DI ANALISI

dei libri di testo

1. DATI DEL LIBRO

TITOLO DEL LIBRO: Dialogo con la storia- Il Novecento

AUTORE/I DEL LIBRO: Antonio Brancati, Trebi Pagliarani

EDIZIONE: La Nuova Italia

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2006

SCUOLA: Liceo Socio-psicopedagogico “ Niccolò Machiavelli”; ITIS “G.Galilei”

2.DOMANDE PRELIMINARI:

2.1 cosa prevede il programma ministeriale per le classe IV relativamente alle materie di storia?

2.2 chi ha scelto il libro?
con quali criteri?

2.3 a quale periodo storico si riesce ad arrivare durante il periodo scolastico?

2.4 il conflitto israelo-palestinese viene affrontato interamente?

2.5 come affronta la tematica l'insegnante (supporto di materiale audio visivo\ testimonianze\approfondimenti etc..)?

3. CRITERI QUANTITATIVI:

3.1 Quante pagine del libro vengono dedicate al conflitto israelo-palestinese?

569 : pagine totali del libro

15 : pagine dedicate al conflitto israelo-palestinese

2,60%

3.2 Dove e come se ne parla? (Quanti capitoli sono dedicati al tema? Come sono organizzati? Seguono l'ordine cronologico o qualche altro criterio? Ci sono schede annesse di spiegazione e/o documenti integrativi?)

All'interno del testo all'argomento vengono dedicati diversi paragrafi di media lunghezza (3-2 pagine). I capitoli che fanno riferimento al conflitto analizzato sono in tutto sei e seguono un andamento cronologico. L'arco temporale di riferimento quasi un secolo (copre 90 anni) e va dal crollo dell'impero Ottomano e dalla spartizione del Vicino Oriente (1915), all'ascesa del governo Sharon e alla proposta di pace della Roadmap (2003).

Nei vari capitoli sono presenti anche delle schede di approfondimento riferite ai temi menzionati nei paragrafi precedenti:

Capitolo 10, paragrafo sul "crollo dell'Impero turco e la spartizione del Vicino Oriente"; scheda di approfondimento sulla figura di "Lawrence d'Arabia";

Capitolo 23, paragrafo sul "Il Medio Oriente"; scheda di approfondimento sul "sionismo";

Capitolo 24, paragrafo sulla "Crisi di Suez e sull'Egitto di Nasser"; scheda di approfondimento sulla figura del presidente Nasser;

Capitolo 29, paragrafo "sull'ascesa del mondo arabo"; scheda di approfondimento "sull'aumento del prezzo del petrolio";

Sono presenti altresì delle note ai margini della pagina, riguardanti il lessico, che esplicano il significato di alcuni termini di rilevanza storica.

3.3 Il libro fa uso di immagini? Quante? Cosa rappresentano?

Il testo analizzato presenta, in proporzione alla quantità di parafrasi che si rifanno al conflitto in questione, un modesto numero di immagini (11 figure su 15 pagine riferite al conflitto). Le immagini sono quasi sempre collegate all'argomento trattato nel paragrafo. Ad esempio, nella scheda di approfondimento dedicata a Lawrence d'Arabia è presente una sua foto in abiti arabi. Nel paragrafo che parla della nascita dello stato d'Israele è riportata un'immagine d'immigranti ebrei provenienti dall'Europa centrale e orientale, in procinto di sbarcare nel porto di Haifa. Nella scheda di approfondimento riferita al sionismo sono, riportate due immagini: una riproduce l'adesivo per bambini del 1906 raffigurante tre capi del movimento sionista, viene anche rappresentata la fattoria "il kibbutz", e il muro occidentale che simboleggiano le due aspirazioni del sogno sionista.; l'altra è una foto di David Ben Guiron che parla alla folla di Haifa nel 1949.

Nel paragrafo su Nasser è presente una foto del presidente egiziano acclamato dalla folla dopo l'annuncio della nazionalizzazione del canale di Suez. Ancora, nel paragrafo che parla della difficile situazione in Medio Oriente viene riportata una foto relativa agli accordi di Camp David, in particolare l'abbraccio tra il primo ministro israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat mentre il presidente americano Jimmy Carter li applaude. Sempre nello stesso paragrafo è presente anche la foto di un guerriero afgano che recita la preghiera musulmana con a fianco le sue armi.

Infine, nel paragrafo sulla difficile ricerca della pace fra palestinesi e israeliani, vi è una foto della stretta di mano tra il primo ministro israeliano Rabin e il capo dell' Oip Arafat alla presenza del presidente Usa Bill Clinton per l'accordo di pace del 1993. Seguono altre tre foto, una di Sharon, una che mostra Gerusalemme divisa (vi è infatti un poliziotto israeliano che controlla il passaggio tra la parte israeliana e quella palestinese della città) e l'ultima che ritrae Arafat e Abu Mazen.

Notiamo la presenza di poche cartine e mappe illustrative. Sono presenti in tutto tre mappe, una riguardante la nascita dello stato d' Israele, una sul Medio Oriente e sul canale di Suez nel 1956 e l'ultima sulla guerra arabo-israeliana (1967/1973).

3.4 Viene dato lo stesso spazio a israeliani e palestinesi, o c'è una sproporzione tra i due?

Il libro in questione dedica più o meno lo stesso spazio sia agli israeliani che ai palestinesi. E' presente una scheda di approfondimento sul Sionismo e nessuna sulla storia palestinese.

3.5 Quante volte vengono utilizzati sostantivi o aggettivi riferiti all'una e all'altra parte? (es. Israele, israeliano/i, ebreo/i, ... – Palestina, palestinese/i, arabo/i, ...)

Parte israeliana: 77

Parte palestinese: 95

3.6 Come vengono chiamati le parti in causa ?

Palestinese	Arabo	Israeliano	ebreo
34	19	44	27

3.7 Quali fasi del conflitto vengono raccontate?

- _ Disfacimento dell'impero ottomano e sua spartizione in zone d'influenza anglo-francesi.
- _ L'Inghilterra appoggia il nazionalismo arabo e spinge all'indipendenza anche la Siria e la Palestina.
- _ La dichiarazione di Balfour e la creazione dei mandati.
- _ Indipendenza delle colonie anglo-francesi nel Medio Oriente.
- _ Nascono la Lega Araba, il Regno di Giordania e lo Stato d'Israele.
- _ La prima guerra arabo-israeliana.
- _ Il radicarsi dell'estremismo ebraico e palestinese.
- _ Il problema dei profughi palestinesi e la nascita dell'OLP.

- _ L'Egitto di Nasser e la nazionalizzazione del canale di Suez.
- _ L'attacco anglo-franco-israeliano e l'intervento di USA e URSS.
- _ Gli arabi sconfitti dagli israeliani nella "guerra dei sei giorni".
- _ La guerra di Kippur e l'intervento dell'ONU.
- _ La grave crisi petrolifera.
- _ L'accordo di pace di Camp David e l'assassinio di Sadat.
- _ Il terrorismo palestinese e la strage di Sabra e Chatila perpetrata dagli israeliani.
- _ Arafat e l'OLP si trasferiscono in Tunisia.
- _ Le pretese siriane sul Libano.
- _ La rivoluzione islamica in Iran: l'ascesa di Khomeini.
- _ L'occupazione sovietica dell'Afghanistan.
- _ La guerra del Golfo.
- _ La difficile ricerca della pace: l'accordo tra Rabin e Arafat.
- _ La nascita dello stato palestinese e la pace fra Israele e Giordania.
- _ Gli estremisti palestinesi ed israeliani osteggiano il processo di pace.
- _ L'autonomia della Cisgiordania e l'assassinio di Rabin.
- _ Il fallimento delle trattative di Camp David e la seconda Intifada
- _ La politica di Sharon e la Roadmap.

4. CRITERI QUALITATIVI:

4.1 ATTORI

4.1.1 Quali parole vengono usate per designare entrambe le parti? (es. si parla di israeliani o di ebrei? Di arabi o di palestinesi? ecc.)

ISRAELE E GLI EBREI:

Inizialmente ricorre quasi esclusivamente il termine "*ebreo*" (immigrazione ebraica, coloni ebrei ecc.), con la sola precisazione della "*componente sionista*" che viene per lo più ad indicare un movimento a se stante e non viene mai applicato alla popolazione.

Più in là, con la creazione dello stato d'Israele, il termine più usato per indicare gli abitanti di questa nuova entità politica diverrà proprio "*israeliani*", mentre si userà raramente il termine "*ebrei*".

LA PALESTINA E GLI ARABI:

In questo caso la differenza dei termini verte su un criterio prevalentemente geografico.

Viene mantenuta una costante distinzione fra "*mondo arabo*" e "*componente palestinese*".

Quando vengono descritti eventi che coinvolgono più stati accomunati dall'etnia araba (come può essere la guerra dei sei giorni) vengono usate sempre espressioni quali "*stati islamici, nazioni arabe, mondo arabo*". Quando invece il racconto si focalizza sugli scontri strettamente legati al territorio si parla di "*palestinesi, di componente rivoluzionaria palestinese, di profughi palestinesi e infine di stato palestinese*". Solo in qualche isolato caso vengono usate espressioni maggiormente distintive come "*settore arabo di Gerusalemme*", oppure "*Paestina araba*". Ricorre, infine, in più di un'occasione, la frase "*mondo arabo e*

popolazioni palestinesi”, proprio a voler evidenziare la differenza che intercorre tra un comune retaggio culturale ideologico e religioso e una popolazione legata geograficamente ad un determinato territorio.

4.1.2 Quali parole vengono usate per riferirsi al conflitto in questione?

Notiamo come nella prima parte, più precisamente quando viene descritto l’anno 1948, ci si riferisce al conflitto in causa con “*prima guerra arabo-israeliana*”. Un altro riferimento diretto viene fatto riguardo alla Guerra dei sei giorni (6-11 giugno 1967), in questa fase il conflitto viene indicato come “*conflitto tra arabi ed israeliani*”. Dal 1967 in poi non compare più nessun riferimento riguardo a tale fenomeno.

4.1.3 Quali aggettivi o nomi sono associati alle due parti?

Ebreo/ebraico: stato, immigrati, comunità, esercito, coloni, invasori, popolo “proclamazione dell’indipendenza israeliana”, integralista;

Israele/israeliano: sede nazionale, stato, grande, franco- anglo, guerra, destra nazionalista;

Arabo: stato, popolazione, regno, mondo, rivendicazione, lega, tribù, paesi, pan, guerra, capi, palestinesi;

Palestina/palestinesi: araba, componente rivoluzionaria, profughi, Olp, diritti, leader, stato, occupati, popolo, indipendente, aree, popolazioni, posizioni, città;

4.1.4 Quali verbi accompagnano le parti in causa?

	VERBI ATTIVI	VERBI PASSIVI
PALESTINESI	puntava, dare vita, ripresero, reagì, si mostrarono, rivendicare, scelse, accettarono, stabilirono, proclamò, giunsero, sottoscrissero, si proponeva, aveva scelto, godeva, continuò, persistevano, lanciarono, si rafforzava, giudicarono, cercarono.	allontanati, erano costretti, subita, fece compiere, veniva eletto.
ISRAELIANI	Proclamò, abbandonare, Teneva a ricercare, erano riuscite, mettere, si oppose, replicò, giunsero, sottoscrissero, ritirò, cedette, persistevano, si recò, potenziava, si trovò.	Fini per trovarsi, costrinse ad abbandonare, venne ucciso, fece intraprendere.

4.1.5 Cosa si descrive degli uni e degli altri? (es.: le origini? Le abitudini? Lo stile di vita?)

Il libro si concentra sul racconto degli eventi storici presentando pochi approfondimenti sulle origini, gli usi e i costumi delle parti in causa. L’unico cenno di questo tipo si nota nella scheda di approfondimento dedicata al Sionismo, dove si parla del flusso

migratorio degli ebrei e della loro sistemazione nelle comunità agricole, i kibbutz, divenute poi vere e proprie organizzazioni federali di stampo collettivistico. A questo si aggiunge un laboratorio sulla nascita di Israele tratto da un documento pubblico risalente al 1948 e riguardante la Proclamazione dell'indipendenza israeliana.

4.1.6 Vengono usati degli stereotipi nelle descrizioni? (es: palestinese/terrorista; israeliano/deve difendersi)

Benché si dica che i palestinesi ricorressero, quale strumento di protesta e opposizione, ad attentati terroristici sistematici e studiati, non viene mai fatta l'equazione *palestinese=terrorista*.

Dal canto loro, gli israeliani non vengono mai presentati come vittime indifese di questa violenza, anzi, si sottolinea sempre il carattere ugualmente violento delle loro rappresaglie e dei loro interventi armati.

4.2 EVENTI / FATTI

4.2.1 A quali eventi/tappe della storia del conflitto e a quali personaggi politici viene data maggiore enfasi? come vengono presentati?

Periodo antecedente la costituzione dello stato di Israele =3 pag.

Sionismo=1 pag.

Prima guerra arabo-israeliana e conseguenti estremismi = mezza pag.

Crisi egiziana = mezza pag.

Accordo di Camp David = mezza pag.

Guerra dei sei giorni, Guerra del Kippur e intervento ONU = mezza pag.

Dall'accordo di Camp David fino al trasferimento di Arafat in Tunisia = 1 pag.

Guerra del Golfo = 3 pag.

Dall'accordo tra Rabin e Arafat, passando dal fallimento delle trattative di Camp David e la seconda Intifada, fino all'ascesa al potere di Sharon e alla Roadmap = 3 pag.

Alle varie fasi del conflitto viene dato all'incirca lo stesso spazio, almeno nelle prime parti del libro. A partire dalla Guerra del Golfo viene dedicato maggior spazio al racconto che arriva fino ai nostri giorni.

Nella prima parte viene citato Gurion, quale leader del neonato stato israeliano, e viene dedicata una scheda di approfondimento a Lawrence d'Arabia. Successivamente acquistano maggior rilievo figure recenti come Nasser, al quale è dedicata una scheda di approfondimento, Begin, Arafat, Rabin, Sharon. Carter e Clinton quali mediatori degli accordi di pace. Va specificato che questi ultimi sono solo menzionati.

4.2.2 Quali accordi di pace sono presentati? Come sono presentati? Perché falliscono?

ACCORDI DI PACE DI CAMP DAVID (1979)

L'accordo fu siglato tra il presidente egiziano Anwar el Sadat e il premier israeliano Menahem Begin con la mediazione del presidente americano Jimmy Carter. Sadat aveva deciso di abbandonare l'indirizzo filo-sovietico per cercare un avvicinamento con Israele. Il patto prevedeva che i palestinesi godessero di piena autonomia nei territori di Gaza e nella Cisgiordania da realizzarsi pienamente entro il 1985.

Il mondo arabo, primi fra tutti i palestinesi, giudicarono la stipula del trattato come un inaccettabile compromesso con il nemico israeliano. L'atto di Sadat venne letto come un tradimento e venne considerato un ulteriore aggravante della già grave crisi economica che viveva lo stato egiziano. Nel corso del 1981 Sadat fu vittima di un attentato che gli costò la vita proprio a causa di tutte queste ragioni e che generò un nuovo irrigidimento dei rapporti fra le parti in conflitto. Ambedue, infatti, si trincerarono sulle loro posizioni: Israele si oppose alla creazione di un qualsivoglia stato palestinese e alla restituzione dei territori confiscati, mentre i palestinesi, forti dell'appoggio degli altri paesi arabi, si mostrarono chiusi ad ogni trattativa.

ACCORDI DI OSLO (1993)

Mostrando una nuova apertura all'accordo, nel 1988 Arafat e l'OLP proclamarono la nascita di uno stato palestinese in esilio con capitale Gerusalemme e si mostrò disposto ad accettare la coesistenza con Israele, riconoscendo così Israele come una nazione vera e propria secondo la risoluzione dell'ONU. La condotta degli stati arabi nel corso della Guerra del Golfo e la propensione al dialogo portarono, nel 1993, grazie anche alla mediazione del presidente americano Bill Clinton, alla firma di un accordo fra il ministro israeliano Yitzhak Rabin e il leader palestinese Yasser Arafat.

“Il trattato stabiliva una certa autonomia per i territori palestinesi occupati dagli israeliani e il riconoscimento ufficiale dell'OLP come legittimo organo politico del popolo palestinese”.

L'anno successivo le due parti sottoscrissero a El Cairo la nascita di uno stato palestinese libero e indipendente che si estendesse fino a Gerico e Gaza in seguito a un periodo di autonomia controllata della durata di cinque anni. L'accordo fu completato da un trattato di cooperazione economica fra Israele e Palestina e permise il rientro di Arafat a Gaza. Nel maggio del 1994 anche Israele e la Giordania stipularono un trattato di pace e nel 1995 l'autonomia dei territori palestinesi venne estesa fino alla Cisgiordania. Gli integralisti del gruppo terroristico di Hamas osteggiarono con ogni mezzo il processo di pace. Hamas mirava alla creazione di un Medio Oriente governato dall'Islam e per raggiungere questo scopo era disposta a far ricorso alla violenza e agli attentati suicidi che si verificarono in gran quantità. A questo si aggiunse l'uccisione del ministro israeliano Rabin ad opera di un integralista ebreo. Tutti questi eventi fecero precipitare la situazione e riaccesero le ostilità fra i due opposti schieramenti che persistettero nel rifiutare fermamente gli accordi del 1993.

IL TENTATIVO DI CAMP DAVID (2000)

Nel 2000 il presidente americano Bill Clinton tentò nuovamente di far pervenire alla firma di un trattato israeliani e palestinesi facendo incontrare a Camp David il nuovo leader israeliano Ehud Barak e Arafat. La firma dell'accordo non avvenne mai a causa

dell'irrigidimento delle posizioni palestinesi di fronte alle offerte israeliane, che erano state le più generose fino a quel momento. La mancata intesa generò una nuova ondata di violenza e la miccia fu innescata dalla visita del leader del Likud, Ariel Sharon, ad un luogo sacro per i palestinesi, la "Spianata delle Moschee". A quel punto iniziò la seconda Intifada Palestinese, caratterizzata da giornalieri attentati kamikaze ai quali gli israeliani risposero con bombardamenti condotti anche ai danni della popolazione civile.

ROADMAP (2003)

Questo piano fu proposto da Usa, Unione europea, Russia e ONU. La proposta forniva alle parti contendenti un piano per arrivare gradatamente alla pacifica convivenza. A gestire il progetto erano, per la parte israeliana, Ariel Sharon e per la parte palestinese il successore del defunto Arafat, Abu Mazen. Il libro non parla dei successivi sviluppi di questa proposta di pace.

4.2.3 Si parla delle questioni irrisolte? (problema profughi e diritto al ritorno, Gerusalemme, insediamenti, risorse idriche, sicurezza, muro, check point, problema demografico, interessi internazionali, petrolio, creazione dello stato palestinese, ecc.)

SI PARLA:

Problema dei profughi; in seguito alla nascita dello stato d'Israele nel 1948, si fa cenno a più di un milione di palestinesi allontanati dai territori occupati costretti a vivere nei campi profughi allestiti dalla croce rossa oppure costretti ad emigrare nei paesi arabi circostanti; in seguito alla guerra del Kippur i trattati avrebbero dovuto affrontare anche la problematica della sistemazione dei profughi palestinesi.

Diritto al ritorno dei palestinesi ; l'argomento viene affrontato in connessione con il Sionismo, prima nella scheda di approfondimento ad esso dedicato, dove si racconta dell'aspirazione degli ebrei a riunirsi in uno stato e successivamente all'indomani della nascita dello stato d'Israele, laddove si parla delle frange estremiste di entrambe le fazioni viene citata la componente sionista che tendeva a ricreare a tutti i costi l'antica "Grande Israele".

Gerusalemme; la questione di Gerusalemme divisa ricorre spesso, fin dalla nascita dello stato d'Israele, in seguito alla quale la città fu divisa in un settore ebraico e in uno arabo, fino ad arrivare alla completa occupazione israeliana.

Muro; *"Nel maggio del 2002 Sharon fece anche intraprendere la costruzione di un muro fra Israele e la Cisgiordania...". Questa riportata è l'unica frase che viene riportata nel libro analizzato.*

Interessi internazionali; il primo capitolo dedicato alla questione medio orientale riguarda proprio la spartizione dell'ex impero ottomano tra Francia ed Inghilterra per rendere il territorio una propria zona d'influenza; in seguito si parla dell'offensiva anglo-francese contro l'Egitto di Nasser che aveva nazionalizzato il canale di Suez colpendo così gli interessi economici dei due paesi e della successiva affermazione dell'influenza di USA e Urss sulla zona.

Petrolio; all'indomani della guerra del Kippur, nel 1973, vi fu un rincaro dei prezzi petroliferi che determinò una crisi petrolifera mondiale della quale il mondo arabo seppe approfittare imponendosi a livello mondiale come polo autonomo; infine l'argomento viene affrontato all'interno delle vicende della Guerra del Golfo e dei pozzi petroliferi del Kuwait.

Realizzazione dello stato palestinese; si parla di “stato palestinese” quando nel 1988 Arafat, con l’Olp, proclamò la nascita di uno stato palestinese in esilio costituito, sulla carta, da Cisgiordania e Gaza avente come capitale Gerusalemme, il tentativo di concretizzare l’iniziativa fu rappresentato dagli accordi di Oslo; nel 1995, *in seguito all’autonomia palestinese della Cisgiordania, Arafat veniva eletto presidente del nuovo stato palestinese.*

Sicurezza ; all’indomani della costituzione dello stato d’Israele si parla di estremismo ebraico, tramite la componente sionista, e palestinese tramite la componente radicale; dopo il fallimento degli accordi di Camp David e l’assassinio di Sadat nel 1981, si parla di terrorismo palestinese e delle rappresaglie israeliane, come l’operazione “pace in Galilea” che portò ai massacri di Sabra e Chatila; si accenna alla prima e alla seconda Intifada; nel 1995, infine, si parla delle rappresaglie di Hamas a cui rispose la destra nazionalista israeliana del Likud.

No si fa assolutamente riferimento alle risorse idriche, ai check point e al problema demografico.

4.2.4 Si parla delle altre parti in causa? (Libano, Egitto, Giordania, Siria, Iraq, Iran, Usa e stati europei)

Gli attori internazionali che hanno giocato un ruolo nel conflitto Israele-palestinese vengono nominati, anche se in maniera abbastanza esigua e superficiale, non dando tanto spazio al ruolo che questi hanno avuto nel conflitto in questione.

In particolar modo le **popolazioni arabe** del vicino Oriente vengono citate un po’ di più nella prima parte del libro quando viene analizzata la spartizione del Medio Oriente tra Francia e Inghilterra, sottolineandone il risentimento che questi avevano nei confronti della Gran Bretagna per aver appoggiato la costituzione, in Palestina, di una sede nazionale ebraica verso cui far confluire le correnti migratorie degli ebrei. Viene fatto cenno anche alla **Lega araba** dicendo che questa “*nasceva come associazione di difesa degli Stati islamici e quale organo collegiale destinato ad aiutare le nazioni arabe non ancora indipendenti sulla base della “Carta della Lega” approvata al Cairo nel marzo 1945*”. Non appena gli inglesi abbandonarono la Palestina il 14 maggio del 1948, avendo terminato il loro compito e avendo proclamato la nascita dello Stato d’Israele “*i membri della Lega araba (Egiziani, Giordani, Libanesi, Siriani e Iracheni) in aperta violazione delle delibere dell’ONU procedettero allora all’invasione del nuovo Stato, che finì per trovarsi accerchiato da ogni parte*”.

*Tra gli **Stati Europei** si parla di **Gran Bretagna** e **Francia**, limitatamente alla spartizione dell’Impero Ottomano all’inizio dell’XX secolo.*

Del ruolo degli **Stati Uniti** se ne parla nella scheda di approfondimento dedicata alla nascita dello stato d’Israele, nella quale viene evidenziato l’appoggio statunitense alla fondazione di uno Stato Ebraico indipendente in Palestina. Inoltre si fa cenno anche al ruolo di moderatore giocato dagli Stati Uniti nei vari tentativi d’accordi di pace

4.2.4 Gli eventi sono rappresentati nella loro duplice interpretazione? (palestinese/israeliano)

Nel libro non vengono prese esplicitamente delle parti, la vicenda viene raccontata mantenendo una certa obiettività, senza designare una fazione che abbia ragione rispetto all’altra. Pur non approfondendo mai le ragioni che hanno spinto a determinate prese di

posizione o a politiche violente, bisogna dire che quasi sempre al racconto degli atti terroristici palestinesi si affianca il racconto dell'altrettanto violenta rappresaglia israeliana. Nella parte finale, si nota una velata propensione alla causa palestinese tramite l'uso di alcune frasi che potrebbero condizionare, molto velatamente, il giudizio del lettore (del resto potrebbe essere non voluto, è molto difficile evitare l'uso di alcuni vocaboli):

“A questo punto i palestinesi esasperati da una situazione che sembrava senza sbocchi, non videro altra possibilità che la lotta ad oltranza. Una parte di loro sia pure minoritaria, scelse infatti la via degli attentati terroristici, cui Israele replicò con rappresaglie altrettanto violente, sul tipo della sanguinosa operazione detta “Pace in galilea”, che si concluse con una strage ai danni dei campi profughi di Sabra e Chatila.....”

“.....ad un ritmo quasi quotidiano si verificarono attentati e suicidi kamikaze, mentre Israele non esitò a ricorrere a rastrellamenti e bombardamenti nei territori occupati senza risparmiare la popolazione civile.”

Infine, mentre è presente una scheda sul Sionismo, non è presente nessuna scheda di approfondimento che parli della politica islamica.

4.2.6 Ci sono conflitti interni al libro? (es.: il libro si contraddice?)

Non si rivelano contraddizioni insite nel libro.

4.2.7 Si parla di sionismo¹? Come e cosa si dice esso?

Al sionismo viene dedicata una scheda di approfondimento che traccia le sue origini e la sua evoluzione fino agli anni venti del novecento.

All'interno del racconto storico complessivo, in realtà, gli viene dedicato poco spazio (come del resto a molti altri argomenti trattati solo superficialmente). Il sionismo viene presentato come una delle espressioni delle frange estremiste israeliane che perseguivano l'obiettivo di cacciare definitivamente gli arabi da Israele per ricreare la patria dei loro avi, Davide e Salomone.

4.2.8 Si parla di islamismo²? Come e cosa si dice di questa politica?

All'islamismo si fa cenno solo genericamente, indicandolo come il motore che animava il movimento religioso e culturale distintivo del mondo arabo.

In realtà, all'argomento non viene dedicata nessuna scheda di approfondimento che mostri le sue origini e il suo percorso storico.

4.2.9 Viene correlato l'attuale conflitto israelo- palestinese e/o la politica israeliana con l'olocausto degli ebrei? Se sì come?

Non viene effettuata alcuna correlazione olocausto- ebrei -Israele.

¹ “Sionismo” è definito come “movimento politico e ideologia volta alla creazione di uno Stato ebraico in Palestina, sviluppatosi dalla fine del XIX sec.”. Fonte: Enciclopedia Treccani.

² Per “islamismo” si intende “il sistema politico, sociale e culturale strettamente connesso alla religione islamica”. Fonte: Enciclopedia Treccani.

4.2.10 Sono presenti errori storici?

Il primo punto riguarda la guerra del Kippur, durante la quale, secondo il libro, Israele si trovò costretta ad abbandonare una parte dei territori occupati nel 1967 sotto la pressione militare araba.

In realtà Israele si difese strenuamente e non si trovò mai in una difficoltà tale da dover evacuare i territori occupati nel '67. L'unico territorio che restituì fu il Sinai all'Egitto, ma solo a guerra finita e in seguito agli accordi di Camp David.

Il secondo punto riguarda la cessione di alcune aree della Cisgiordania in seguito agli accordi di Oslo nel 1995 e al ritiro delle truppe israeliane dal territorio.

A seguito degli accordi, Israele ritirò le sue forze militari da alcune aree della Cisgiordania, che venne quindi divisa in:

Territorio a controllo e amministrazione palestinese (Area A)

Territorio a controllo israeliano ma con amministrazione palestinese (Area B)

Territorio a controllo e amministrazione israeliana (Area C)

Le aree B e C costituiscono la maggior parte del territorio, composto dalle zone rurali, mentre le aree urbane — dove risiede la maggior parte della popolazione palestinese — sono principalmente nell'Area A. Betlemme rientra nell'area posta sotto l'autorità palestinese.

Nella scheda di approfondimento presente a pagina 121 e riguardante Lawrence d'Arabia, sono citate Palestina, Siria, Giordania e Iraq, che in quegli anni, parliamo degli inizi del novecento, non erano ancora entità politiche esistenti e ben delineate.

4.3 Interpretazione del conflitto viene suggerita

Il testo non fornisce un'interpretazione specifica.

Nel racconto degli avvenimenti che riguardano le parti in causa non viene mai data particolare importanza ad una fazione piuttosto che ad un'altra.

Spesso, nel tentativo di essere obiettivo nel riportare gli accadimenti, comunque complessi ed ambigui, il testo cade nell'errore di fare un'analisi superficiale dei fatti e non presenta, quindi, il fenomeno nella sua complessità.

Alcune vicende alle quali si fa appena cenno e la poca importanza data al racconto di alcuni altri avvenimenti importanti può creare il rischio di lasciare il lettore confuso e privo di una panoramica esaustiva sui fatti.